Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 38

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17

Firenze, Martedì 7 Febbraio

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il Numero 8 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Viste le deliberazioni dei Consigli comunali di Vezzi e Portio, in data 20 e 22 agosto 1870, e quella del Consiglio provinciale di Genova in data 7 settembre 1870;

Visti gli articoli 13, 14 e 176 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, 20 marzo 1865, Allegato *A*;

Vista la legge 18 agosto 1870, n. 5815;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° marzo 1871, i comuni di Portio e Vezzi sono soppressi e riuniti in un solo, con la denominazione di Vezzi-Portio, stabilendo la sede municipale nella frazione Campi o Ritanò del Prete.

Art. 2. Fino alla costituzione del novello Consiglio comunale di Vezzi-Portio, cui si procederà a cura del prefetto della provincia nei modi di legge entro il mese di febbraio 1871, le attuali rappresentanze dei suddetti comuni continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, astenendosi però dal prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 8 gennaio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

Il Num. 10 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Veduta la domanda della maggioranza dei contribuenti delle frazioni Aicurzio, Carnate, Ronco, Briantino, Sulbiate Superiore e Sulbiate Inferiore per le separazioni di patrimonio e spese di dette frazioni da quelli del rimanente del comune di Bernareggio;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Bernareggio in data 20 giugno 1869;

Visto l'articolo 16 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, Allegato *A*,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Le frazioni Aicurzio, Carnate, Ronco, Briantino, Sulbiate Inferiore e Sulbiate Superiore sono autorizzate a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente del comune di Bernareggio, in provincia di Milano.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze addì 2 gennaio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

Il Num. 20 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli stipendi ed assegni annessi agli infraindicati insegnamenti e cariche nell'Istituto tecnico di Palermo sono fissati come segue:

Presidenza	L. 800
Matematiche	» 2,200
Meccanica, geometria pratica e disegno relativo	» 2,200
Lettere italiane, storia e geografia	» 2,200
Fisica generale ed applicata	» 1,760
Chimica generale ed applicata	» 1,760
Economia pubblica e storia delle industrie e dei commerci	» 1,936
Agronomia ed estimo	» 2,200
Costruzioni, macchine e disegni relativi	» 1,760
Storia naturale e sue applicazioni	» 1,760
Computisteria	» 1,760
Concia e rifinizioni delle pelli	» 1,760
Diritto	» 1,200
Disegno d'ornato industriale	» 1,600
Geometria descrittiva e disegno	» 1,200
Lingua tedesca	» 1,200
Lingua inglese	» 1,200
Totale	L. 28,496

Art. 2. Tali stipendi ed assegni decorreranno dal 1° gennaio 1871, ed agli aumenti rispettivi sarà provveduto colle somme stanziate al capitolo corrispondente del bilancio 1871 del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio: *Insegnamento industriale e professionale* (Spese fisse).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 8 gennaio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

Il Numero 36 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Vista la legge in data d'oggi per il trasferimento della sede del Governo a Roma;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici, d'accordo coll'altro Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'unito regolamento, visto d'ordine Nostro dai Ministri Segretarii di Stato de' Lavori Pubblici e delle Finanze, per l'esecuzione della legge in data d'oggi per il trasferimento della sede del Governo a Roma.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino addì 3 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. Gadda.
Q. Sella.

Regolamento *per l'esecuzione della legge per il trasferimento della sede del Governo a Roma.*

Art. 1. Le opere occorrenti per il trasferimento della sede del Governo in Roma sono di due categorie:

1° Opere per l'insediamento del Parlamento e dei Ministeri che devono essere compite prima del 30 giugno;

2° Opere per il definitivo collocamento dei grandi corpi dello Stato e delle Amministrazioni centrali.

Art. 2. I lavori della prima categoria potranno eseguirsi ad economia, o per partiti privati a norma dell'articolo 11 della legge 3 febbraio 1871, n. 33, serie 2.

Le opere della seconda categoria saranno per regola generale appaltate all'asta pubblica in base a progetti completi, salvi i casi nei quali la legge sulla contabilità permette i partiti privati.

Art. 3. È istituita in Roma una Commissione governativa coll'incarico di provvedere alla esecuzione delle opere della prima categoria, e di predisporre l'occorrente per la esecuzione delle opere di seconda categoria

Art. 4. I membri della Commissione sono nominati per decreto Reale, sentito il Consiglio dei Ministri.

Essi non possono assumere nè la compilazione dei progetti, nè la direzione delle opere.

Art. 5. Spetta specialmente alla Commissione:

a) Il proporre all'approvazione del Governo i locali da scegliersi;

b) L'approvare le tariffe dei prezzi dei lavori;

c) Il provvedere per la pronta compilazione dei progetti d'arte;

d) Il determinare quali opere per l'insediamento (categoria prima) si abbiano ad eseguire per economia, e quali per contratti a partiti privati o per asta pubblica, sia a cottimo, sia in base alle tariffe dei prezzi, ovvero a regolari perizie;

e) L'esaminare e dar parere sui progetti delle opere di definitivo insediamento, sentito il competente corpo consultivo per le belle arti per quei fabbricati che hanno un carattere monumentale, e presentarli quindi all'approvazione del Ministero;

f) Il promuovere le disposizioni per le aste, determinando i prezzi sui quali aprire l'incanto ed i termini dei fatali;

g) Il riconoscere se coloro che intendono aspirare agli incanti offrano le guarentigie necessarie per la buona e sollecita esecuzione dei lavori, ed il rilasciar loro un apposito certificato nei termini da stabilirsi dall'avviso d'asta;

h) L'intervenire per mezzo d'uno dei suoi membri alle aste ed alla stipulazione dei contratti;

i) Il decidere sulle controversie che insorgessero fra i direttori e gli imprenditori nei sensi dell'art. 17 del capitolato generale; e pei casi d'urgenza le sue decisioni saranno esecutorie, senza pregiudizio delle rispettive ragioni nelle liquidazioni finali;

l) Il provvedere a carico degli appaltatori negligenti a norma del capitolato, perchè le opere siano compiute ne' termini convenuti;

m) Il fare in nome e per conto dell'amministrazione pubblica gli atti per le espropriazioni, che dalla legge 25 giugno 1865 non siano riservati al prefetto; il provvedere per la esecuzione del decreto Reale di espropriazione; ed il determinare il reddito netto da assegnarsi ai corpi morali in correspettivo degli edifici espropriati;

n) L'approvare i compensi per gli sgombri, ed anche le perizie per le espropriazioni, quando siano accettate dagli espropriati;

o) Il dar parere sui conti finali delle imprese, la approvazione dei quali è riservata al Ministero;

p) Il liquidare le parcelle degli ingegneri ed architetti privati.

Art. 6. La Commissione avrà un segretario amministrativo, un ingegnere revisore ed un ragioniere. I primi due saranno nominati dal Ministro dei Lavori Pubblici, ed il ragioniere sarà nominato a forma del R. decreto 4 settembre 1870, n. 5851.

Art. 7. Il segretario tiene la corrispondenza e gli archivi della Commissione secondo le istruzioni che da essa gli saranno date.

Art. 8. L'ingegnere revisore esamina i conti dei fornitori, i certificati di acconto agli imprenditori ed i rendiconti delle anticipazioni, e vi appone il suo *visto*.

Egli disimpegna inoltre quegli altri incarichi speciali che gli possono essere affidati dalla Commissione.

Art. 9. Il ragioniere ha le attribuzioni affidate ai ragionieri de' Ministeri dalla legge di contabilità generale 22 aprile 1869, n. 5026.

Esso tiene la contabilità, verifica la regolarità dei documenti contabili, redige i mandati di pagamento e di anticipazione, e, munitili del suo *visto*, li sottopone alla Commissione.

I mandati di pagamento e di anticipazione sono poi rilasciati *pel Ministro* colla firma di uno dei membri della Commissione, delegato dal Ministro dei Lavori pubblici, ed inviati alla Corte dei conti che li trasmette alla Direzione generale del Tesoro per l'ammissione a pagamento.

Art. 10. La Commissione provvede nei limiti che saranno segnati dal Ministero per le anticipazioni occorrenti pei lavori e provviste ad economia e per il pagamento degli acconti agli imprenditori.

Art. 11. Le anticipazioni per le mercedi agli operai saranno ordinate dalla Commissione a favore di apposito delegato.

Il delegato riceverà dai direttori delle opere le note settimanali degli operai, all'appoggio delle quali eseguirà i pagamenti, ritirandone quitanza.

Art. 12. Ai direttori dei lavori saranno fatte anticipazioni per le spese d'ufficio e di compilazione di progetti.

Al segretario della Commissione saranno fatte le anticipazioni necessarie per provvedere alle spese d'ufficio della medesima.

Art. 13. I mandati di pagamento per le provviste in economia sono dati sui conti dei fornitori liquidati dai direttori delle opere.

Gli ordini di pagamento per gli acconti sulle opere date in appalto sono pagati in appoggio dei certificati rilasciati dai direttori delle opere ed in conformità ai contratti.

Art. 14. La scelta dei locali sarà definitivamente stabilita dal Consiglio dei Ministri, e per quanto riguarda la sede del Parlamento, previi gli accordi necessari colle presidenze del Senato e della Camera dei deputati.

Art. 15. I lavori saranno repartiti in sezioni, a ciascuna delle quali sarà preposto un ingegnere od architetto coadiuvato da aiutanti ed assistenti.

Questo personale dipenderà immediatamente dalla Commissione.

Art. 16. Gl'ingegneri ed architetti direttori si atterranno alle prescrizioni, che loro fossero date dalla Commissione tanto per i progetti quanto per l'esecuzione delle opere, tenuto conto delle notizie offerte dai capi delle Amministrazioni, alle quali i singoli locali sono assegnati.

Art. 17. Per quegl'ingegneri ed architetti che non sono al servizio del Governo, l'indennità mensile che sarà fissata terrà luogo di ogni compenso che fosse acconsentito dalle consuetudini locali.

Art. 18. Sarà formato un capitolato speciale per l'esecuzione delle opere, da approvarsi dal Ministero dei Lavori Pubblici, previo il voto del Consiglio di Stato.

Art. 19. La pubblicazione degli avvisi d'asta, la tenuta degl'incanti e la stipulazione dei contratti sarà affidata alla prefettura.

Art. 20. Durante l'esecuzione dei lavori la Commissione dovrà conformarsi alle istruzioni del Ministro dei Lavori Pubblici tenendolo informato del modo con cui progrediscono, e dei provvedimenti presi e da prendersi perchè siano compiuti prima del termine stabilito dalla legge.

Art. 21. La Commissione, cessato il suo incarico, presenterà un rendiconto finale.

Firenze, li 5 febbraio 1871.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro dei Lav. Pubblici Giuseppe Gadda. — *Il Ministro delle Finanze* Quintino Sella.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con decreti RR. del 2 gennaio 1871:

De Francesco Francesco, già conciliatore nel comune di Tiggiano, rinominato conciliatore nel comune medesimo;
Dente Sossio, id. di Frattamaggiore, id.;
Blandi Giuseppe, id. di Ponticelli, id.;
Vitolo Luigi, id. di Somma Vesuviana, id.;
Cinelli Raffaele, id. di Magliano Vetere, id.;
Ursino Rosario, id. di Catania 3ª sezione, id.;
Mattioni Francesco, id. di Longone, id.;
Carrocci Olinto, id. di Livorno, id.;
Gamberi Luca, id. di Monteleone Sabino, id.;
Bruno Francesco, id. di Santa Caterina, id.;
Martano Giambattista, id. di Presucce, id.;
Sanna Antonio Maria, id. di Benetutti, id.;

APPENDICE

(7)

IL ROMANZO DI LENA

DI P. HEISE

(VERSIONE DAL TEDESCO)

(*Continuazione* — Vedi il numero 37)

VI.

Quattro o cinque giorni più tardi una vettura di posta annunziata dalla cornetta arrestavasi all'albergo del Gallo Bianco. Un solo viaggiatore ne scese: era il giovane che conosciamo. Il locandiere lo accolse con mille dimostrazioni di rispetto, dicendogli che gli aveva conservato la stessa stanza e che il baule v'era ancora. Che gl'importava ciò? Quello che ardeva di sapere era se Lena fosse partita. Non ebbe bisogno di fare alcuna interrogazione a questo riguardo; mentre parlava col locandiere la vide uscire dal portone in compagnia d'una vecchia. Intendendo la voce del giovane straniero, Lena impallidì, ma seppe contenersi abbastanza da rispondere al suo saluto come se venisse da un viaggiatore indifferente. Egli evitò di parlarle durante il giorno ed aspettò la sera con febbrile impazienza.

Alle dieci, non essendo mai passata nel corridoio, il giovane incaricò un'altra serva di dire alla cameriera di portargli un asciugamani. Lena tosto arrivò, invano cercando di nascondere la sua emozione, e gli disse:

— Eccolo tutto solo! Ella sembra deciso a persistere nel suo accecamento; ma non è colpa mia.

— No, non sono così cieco come dite; anzi ho spalancato completamente gli occhi, e se le scaglie sono cadute, la colpa è d'un'altra persona. Io aveva incontrato quella damigella sulle Alpi nel mezzo d'un quadro incantevole e me n'era invaghito all'istante; ma l'ho riveduta sulle rive del Danubio, nella vita ordinaria, e l'incantesimo è scomparso.

— Dunque non le piace più?

— No, perchè essa piace troppo a se stessa. È vero che così mostra il suo buon gusto, perchè è la più graziosa ragazza della città; ma l'egoismo la rende indifferente a tante cose che per me sono importanti! Mi affrettai a far capire che la mia visita era accidentale, essendomi accorto che non produceva maggiore impressione e sorpresa di quello che fa un'ecclissi sopra un astronomo che l'ha preveduta e studiata da lungo tempo. Le sembrava naturalissimo che io non potessi restare tranquillo finchè non l'avessi riveduta, e Dio sa che cosa ha potuto deciderla a farmi grazia tra tutte le sue vittime. La sua condotta verso di me però mi fece conoscere le sue intenzioni assai meglio di quanto men dissero i suoi parenti. La mia presunzione non era tale da farmi attribuire tanto buona fortuna alla mia amabilità; capii piuttosto d'essere stato scelto perchè ritenuto pel più docile e sommesso di tutti i suoi adoratori... Questo cangiò singolarmente le mie disposizioni, e considerai l'affare dal lato più allegro. Riguardai questa graziosa creatura come si ammira un capolavoro in un museo. Quando ebbi studiato abbastanza il quadro, ringraziai garbatamente il proprietario e mi congedai da lui, a rischio di sconcertare stranamente i suoi piccoli progetti. Eppure in un momento di debolezza avrei potuto lasciarmi prendere! Che avrebbe detto la mia buona madre, sì attaccata alle vecchie abitudini, vedendo quella pretensiosa fanciulla? Io sarei diventato l'uomo più disgraziato della terra, mentre adesso...

Si fermò a metà della frase per gettare su Lena uno sguardo scrutatore, poi proseguì abbassando la voce:

— Cara amica, voi non m'avete rinviato senza speranza. Durante questi pochi giorni d'assenza sono io fatto di nuovo per voi uno straniero?

— No, al contrario; ho la convinzione di non avere mai avuto un migliore amico di lei; ed è perciò che mi crederei colpevole d'un delitto se le impedissi d'essere felice come lo merita.

— Permettetemi d'essere io solo l'arbitro della mia felicità....... Oh! se sentite in voi qualche cosa che vi spinga verso di me, e vi accenni che io farò il possibile per cicatrizzare la vostra ferita, abbiate la bontà di dirmelo.

— Cicatrizzare la mia ferita! È troppo profonda. Dopo la sua partenza ogni notte ho sognato di Gastone... Per altro voglio farle una confessione: ebbene, nell'intendere le generose sue parole, ho sentito che il mio cuore batteva... Io l'amerei con tutta l'anima se il mio cuore riescisse a sormontare la mia sofferenza; ma pur troppo mi schiaccia. E poi lo spettro di Gastone m'insegue come un'ombra vendicatrice, e non mi lascierebbe un'ora di riposo. Rinunci a me, amico; è meglio per tutti e due, mel creda.

— No — gridò egli con voce energica. — Non più pazzi terrori, Lena, tu sei mia! Tu non appartieni nè ad un vivo nè ad un morto; ma a me solo! Oh! mia diletta, mia felicità!

E la stringeva tra le braccia cercando colle labbra quelle della giovane che non opponeva alcuna resistenza. Ad un tratto un tremito la scosse, e tutta agitata si tolse agli abbracciamenti del giovane.

— Che hai? Ti senti male? — domandò egli inquieto.

— Silenzio! — diss'ella prestando l'orecchio. — Non ha inteso bussare?

— Dove? Nessuno ha bussato...... Chi potrebbe.....

— Eppure hanno picchiato all'uscio..... Oh! quei colpi li conosco bene... Bisogna separarci, — disse Lena.

Egli si studiò calmarla, e vi riescì alla fine assicurandola che era in preda ad un'allucinazione. La fece sedere presso di sè, ma essa respinse le sue carezze, interrogando collo sguardo la porta come se aspettasse che si aprisse. Il giovane silenzioso e triste esaminava la sua amante, e, pensando che un cangiamento di luogo potesse distruggere quei vaneggiamenti, cercò di persuaderla a partire secolui. Ella non volle intenderne parlare. Dopo alcuni minuti di discussione rimasero d'accordo che egli andrebbe senza perdere tempo a raccontare ogni cosa a sua madre per intendere che cosa consigliasse di fare.

— Sua madre non mi vorrà quando conoscerà la mia storia, e saprà che la sua domanda di matrimonio è stata fatta in una locanda.

Cercò di rassicurarla; poi calcolarono il tempo necessario per l'andata ed il ritorno. Siccome Lena doveva lasciare l'albergo alla vigilia della Pentecoste, gli disse che dal giorno di questa festa in poi la troverebbe presso una sua vecchia conoscente, che abitava in una casetta sulla riva del Danubio, e gli fece scrivere l'indirizzo sul portafoglio. Dopo questo momento il colloquio divenne più intimo. Lena s'informò della famiglia di lui, della sua patria, e l'ascoltava colle mani nelle sue; ma in certi istanti aggrottava le ciglia, come tormentata da neri pensieri.

Bisognò separarsi, ed ella gli disse:

— Ti abbraccerei se non avessi paura... Sarà tutt'altro quando il prete ci avrà benedetti.

— Spera in Dio ed in me! — rispose egli stringendola al suo cuore. — Vedrai che i tuoi terrori insensati si dissiperanno. A rivederci, dormi bene, cara sposa.

Prima che fosse giorno, e venuta l'ora della partenza della diligenza, il giovane corse dalla vecchia di cui Lena gli aveva dato l'indirizzo. Essa stava sulla riva sinistra del fiume in una delle più vecchie case, il cui aspetto esterno richiamava alla memoria altre epoche, ma che internamente era di una estrema nettezza. La proprietaria, d'un carattere loquace e gioviale, doveva essere una eccellente compagna per distrarre Lena dalla malinconia. Lo straniero le confidò il suo segreto, e le raccomandò la sua fidanzata. Volle darle del danaro perchè nulla mancasse, ma essa rifiutò, dicendo che era troppo contenta di passare qualche giorno con Lena, che somigliava tanto a sua figlia. E per non eccitare sospetti nella locanda, egli partì senza rivedere Lena.

Nel racconto che fece del viaggio a sua madre, non omise alcun dettaglio. La vecchiaia è prudente e sospettosa, per cui quella buona donna non gli diede il consenso con tutta la gioia che egli aveva sperato. Però siccome ella non poteva supporre che avesse fatto una scelta indegna di lui, accelerò i preparativi di viaggio, consigliandolo di servirsi della vettura comperata per se stessa affine di andare a prendere

Piroddi Bernardo, id. di Tertenia, id ;
Palaja Giuseppe, id. di Gerocarne, id.;
Previti Sebastiano, id. di Castania, id.;
Stramigioli Mario, id. di Monterado, id.;
Falugi Raffaele, id. di Volterra, id.;
Bertinelli Francesco, id. di Sassetta, id.;
Varni Giuseppe, id. di Montesegale, id.;
Daprà Pietro, id. di Montesegale, id.;
Caretta Daniele, id. di Masio, id ;
Ferretti Pietro, id. di Carezzano, id.;
Napoleone Giovanni, nominato conciliatore nel comune di Barano;
Turco Luigi, id. di Palazzolo Castrocielo;
Carusi Giuseppe, id. di Castelgrande;
Chinnici Giuseppe, id. di San Teodoro;
Zannini Gaetano, id. di Agugliano;
Mariani Luigi, id. di Configni;
Tiburzi Andrea, id. di Monturano;
Roveda Domenico, id di Donelasco;
Di Stefano Domenico, id. di Rocca di Cambio;
Di Nardo Ermanno, id. di Borrello;
Mollica Nicola, id. di Ardore;
Saitta Pietro, id. di Santa Cristina;
Martelli Tommaso, id. di Torre di Ruggiero;
Barreca Felice, id. di Lascari;
Casazza Nicolò, id. di Ronco Scrivia;
Schiavello Giuseppe, id. di Soriano;
Massajoli Pietro, id. di Sasso Corbaro;
Bertucci Francesco, id. di Spadola;
Orudi Pietro, id. di Monte Grimano;
Mori Paolo, id. di Corniglio;
Incudine Alessandro, id. di Naso;
Torre Domenico, id. di Coli;
Cocuzzi Leucio, id. di Villavallelonga;
Conti Antonio, id. di Borgotaro;
Putzu Federico, id. di Villa Speciosa;
Pala Gavino, id. di Serri;
Pala Antonio, id. di Gonnos Fanadiga;
Putzu Francesco, id. di Pirri;
Meloni Giovanni, id. di Pozzomaggiore;
Bartella Pietro, id. di Baschi;
Locchi Cesare, id. di Salisano;
Grossi Alberto, id. di Gajole;
Beccarini Celso, id. di Rapolano;
Bagarotti Giuseppe, id. di Incisa;
Nuti Ser Sante, id. di San Piero in Bagno;
Andreazzi Scipione, id. di Massarosa;
Ratta Luigi, id. di Sorli;
Raccagni Biagio, id. di Caminata;
Besmenzi Giuseppe, id. di Montesegale;
Cavallotti Giuseppe, id. di Castelletto Po;
Colombo Carlo, id. di Casatisma;
Castellani Enrico, id. di Godiasco;
Morone Giuseppe, id. di Verretto;
Pernigotti Alessandro, id. di Carezzano Inferiore;
Cacciabue Giov. Maria, id. di Masio;
Aprosio Bernardo, id. di Vallecrosia;
Ragonese Tommaso, vicepretore nel comune di Tusa, dispensato da tale carica;
Piscitelli Giuseppe, id. di Cervino, id.;
Lombardo-Borruso Giuseppe, conciliatore nel comune di Castellammare, dispensato dalla carica in seguito di sua domanda;
Daffinà Filippo, id. di Soriano, id ;
Bianchi Nunziante, id. di Villavallelonga, id.;
Gazzola Luigi, id. di Coli, id ;
Nurra Luigi, id. di Serri, id.;
Celli Giuseppe, id. di Salisano, id.;
Mordenti Francesco, id. di San Piero in Bagno Romagna, id.;
Bertinelli Francesco, id. di Sassetta, id ;
Varni Giuseppe, id. di Montesegale, id.;
Daprà Pietro, id. di Castelletto Po, id ;
Caretta Daniele, id. di Masio, id.;
Ferrero Pietro, id. di Carezzano Inferiore, id.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario con RR. decreti del 9 gennaio 1871:

Scalvinelli Lorenzo, nominato conciliatore nel comune di Terzano;
Corvini Giovanni, id. di Soncino;
Lazzari-Barili Francesco, id. di Corte dei Frati;
Tencala Giovanni, id. di Cella Dati;
Mero Antonio, id. di Limone San Giovanni;
Leali Antonio, id. di Anfo;
Provida Pietro, id. di Zibido al Lambro;
Maioli Ambrogio, id. di Cassina dei Pecchi;
Moroni Gio. Battista, id. di Castione Andevenno;
Bozzi Paolo, id. di Buccinasco;
Giuvini Giuseppe, id. di Ubaga;
Fregosi Giuseppe, id. di Argine Po;
Borri Luigi, id. di Castelviscardo;
Corbellini Napoleone, id. di Felino;
Rinesi Giovanni, id. di Capraja;
Penso Carlo, id. di Parlasco;
Lazzarini Giuseppe, id. di Mazzo;
De Franco Gaetano, nominato vicepretore nel comune di Caccuri;
De Franco Luigi, vicepretore nel comune di Caccuri, dispensato dalla carica in seguito di sua domanda;
Lojacono Antonio, id. di Valle Fiorita, id.
Mellini Francesco, conciliatore nel comune di Soncino, dispensato da ulteriore servizio;
Tenca Montini Giovanni, id. di Corte dei Frati, id. in seguito di sua domanda;
Manfredi Aurelio, id. di Cella Dati, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;
Carissimo Giovanni Antonio, id. di Parlasco, idem;
Lavizzari Andrea, id. di Mazzo, id.;
Giacheri Raffaele, id. di Pornassio, confermato in carica per un altro triennio;
Bindo Giuseppe Antonio, già conciliatore nel comune di Brebbia, rinominato conciliatore nel comune medesimo;
Bianchi Domenico, id. di San Giambattista, idem;
Bernasconi Domenico, id. di Civiglio, id.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere alla nomina di un medico visitatore di quinta categoria presso l'ufficio sanitario di Perugia coll'annuo assegno di lire 500, per un triennio, viene a tale effetto aperto un concorso per titoli a forma del Regolamento approvato con decreto 1° marzo 1864.

Tutti coloro che intendono di prender parte a detto concorso dovranno far pervenire al Ministero dello Interno, a tutto il 10 marzo 1871, le loro istanze corredate dei documenti indicati all'art. 2° del Regolamento summentovato, di cui i concorrenti potranno prender notizia presso le rispettive prefetture e sottoprefetture.

Firenze, addì 4 febbraio 1871.

Il Direttore Capo di Divisione
SENSALES

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

Per opportuna norma del pubblico si notifica che l'Amministrazione delle Poste francesi ha testè introdotto la seguente modificazione nei viaggi dei piroscafi quindicinali fra Marsiglia ed Alessandria d'Egitto toccando Messina.

La partenza dei detti battelli ha luogo da Marsiglia ogni due sabati alle 10 ant. anzichè il giovedì alle 5 sera cominciando dal giorno 4 febbraio, e da Alessandria d'Egitto ogni due martedì sera, anzichè sabato, dal 31 gennaio, coll'itinerario qui sotto indicato.

Andata.

	Arrivo	Partenza
Marsiglia	. . . .	sabato 10 matt.
Messina	lunedì 7 sera	lunedì 11 sera
Alessandria	venerdì 7 mattina	. . . .

Ritorno.

	Arrivo	Partenza
Alessandria	. . . .	martedì 3 sera
Messina	sabato 3 antimer.	sabato 11 antim.
Marsiglia	lunedì 8 sera	. . . .

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO
Avviso di concorso.

È aperto avanti la R Scuola superiore di commercio in Venezia un concorso per titoli e per esame al posto di professore d'economia statistica e diritto vacante presso l'Istituto tecnico di Vigevano, al quale è annesso lo stipendio di lire 1,800.

Per essere ammessi al concorso è d'uopo presentare il diploma di laurea o l'attestato di licenza della facoltà di diritto di una delle Università del Regno.

Potranno essere dispensati dalla presentazione di tali titoli coloro che per giudizio della Commissione esaminatrice si saranno segnalati mediante pubblicazioni d'opere d'argomento economico e giuridico.

I concorrenti dovranno inviare le loro istanze unitamente ai titoli alla Direzione della Scuola superiore di commercio in Venezia entro tutto il mese di febbraio corrente anno

L'esame si comporrà di tre prove: una scritta e due orali sopra temi tolti dai programmi d'economia e diritto che si insegnano negli Istituti tecnici. Le prove orali consisteranno in una lezione ed in una conferenza.

La Direzione farà noto ai concorrenti i giorni in cui cadrà l'esperimento d'esame.

Firenze, 30 gennaio 1871.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Le rendite sotto designate essendo divenute alienabili per autorità del giudice, conformemente al disposto dell'art. 33 della legge 10 luglio 1861, senza che i corrispondenti certificati abbiano potuto esser ritirati dalla circolazione;

Si notifica, a termini dell'art. 53 del Reale decreto 28 stesso mese ed anno, che le iscrizioni furono annullate, e che i relativi certificati sono divenuti di niun valore.

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 0/0	31925	Barulfini Carolina fu consigliere Carlo, maritata Roseneeb, di Milano. . . . . . L. Sottoposta ad ipoteca per la gestione del magazziniere dei tabacchi in Laviano, sig conte Antonio Rusca.	300 »	Milano
	20489	Girardi Giovanni fu Antonio, domiciliato in Urgnago (Treviglio) . . . . . » Sottoposta ad ipoteca per la cauzione del titolare come contabile nell'amministrazione delle poste.	10 »	»
	68119	Rusca conte Antonio fu Gerolamo . . . . . » Sottoposta ad ipoteca pel titolare qual magazziniere dei tabacchi e sali di Sanluri.	100 »	Torino
	76723	Mancini Giovanni del vivente Michele, domiciliato in Termoli (Larino) . . . . . » Vincolata ad ipoteca per la cauzione del titolare come contabile nell'amministrazione delle poste.	15 »	»
	33148	Mariscalco-Corradi Salvatore fu Gaetano, domiciliato in Palermo . . . . . » Sottoposta ad ipoteca per la cauzione del titolare come direttore capo d'uffizio di Cassa e Vaglia nell'amministrazione delle poste in Palermo.	100 »	Palermo
	36792	Rocca Adelaide fu Gaetano, moglie del sig. Salvatore Mariscalco-Corradi, domiciliata in Palermo . . » Sottoposta ad ipoteca per la cauzione di Mariscalco-Corradi Salvatore, come direttore capo d'uffizio di Cassa e Vaglia nell'amministrazione delle poste in Palermo.	140 »	»
	25561	La-Vecchia Giovanni fu Gioacchino, domiciliato in Palermo. . . . . » Vincolata per la cauzione di Battafuoco Mariano, come volontario dell'amministrazione demaniale.	50 »	»
	29874	Belsito Gregorio fu Michele, domiciliato in Napoli . » Vincolata per la cauzione del titolare, o per qualche suo sostituto, come ricevitore del registro e bollo del circondario di Nocera.	125 »	Napoli
	7184 Assegno	Detto . . . . . » Vincolata come sopra.	2 50	»
	40647	Balestriero Raffaela fu Michele . . . . . »	20 »	»
	66923	Detto . . . . . » Sottoposte ad ipoteca sino alla concorrenza di L 21 25 per Lelio Vitelli, ricevitore del registro e bollo di Nola.	5 »	»
	34251	Singlitico Nicola fu Giuseppe, domiciliato in Napoli » Sottoposta ad ipoteca per la cauzione del titolare qual ricevitore del registro e bollo di Tiriolo.	125 »	»
	59189	Terracciano Raffaele di Felicio . . . . . » Sottoposta ad ipoteca per sua cauzione qual postiere dei lotti in Pomigliano d'Arco.	10 »	»
	16920 Assegno	Detto . . . . . » Vincolata come sopra.	2 75	»
	21726	Riegler Francesca fu Ferdinando . . . . . » Sottoposta ad ipoteca per cauzione del signor Giovanni Lecz, postiere dei lotti in Trentola, al posto n 327.	10 »	»
	597 Assegno	Detto . . . . . » Vincolata come sopra.	2 75	»
	104083	Calabrese Salvatore fu Giuseppe, domiciliato in Morcone (Benevento) . . . . . » Sottoposta ad ipoteca per sua cauzione qual ricevitore del lotto.	20 »	»

Firenze, addì 30 gennaio 1871.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
PAGNOLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.
(Prima pubblicazione)

Si è chiesta la riunione di due rendite iscritte al consolidato 5 per cento presso la cessata direzione del Debito pubblico di Torino, n. 141,533, di lire 70 a favore di Gabencel Pietro Zaccaria fu Nicola, domiciliato in Morgex (Aosta), e n. 21631, di lire 60, al nome di Gabencel Pietro Zaccaria fu Cipriano, domiciliato in Morgex (Aosta), allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Gabencel Zaccaria fu Nicola Cipriano, ecc., ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà praticata la chiesta riunione.

Firenze, lì 5 febbraio 1871.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(Prima pubblicazione).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione della rendita di lire 10, rappresentata dal certificato n. 64637, e dell'annualità di lire 2 75 dall'assegno n. 22284, ambedue iscritti al consolidato 5 0/0 presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli, a favore di Projetto Stefano fu Libuono, domiciliato in Napoli, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Protetto Stefano, di genitori ignoti ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà praticata la chiesta rettifica.

Firenze, lì 31 gennaio 1871.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

La *Gazzetta Ufficiale di Roma* del 6 corrente pubblica il ventesimo elenco delle offerte pei danneggiati dall'inondazione del Tevere. La somma complessiva delle sottoscrizioni sale alla cifra di lire 184,334 52.

— Nell'adunanza tenuta il giorno 22 gennaio 1871 dalla Classe di scienze morali, storiche e filologiche della Reale Accademia delle scienze di Torino, il socio prof Vallauri legge una sua dissertazione latina, in cui prende a dimostrare che l'uso della voce *Divus* nelle epigrafi cristiane per significare i santi o i beati del Cielo, pecca contro alla proprietà della lingua latina e contro gli insegnamenti della sapienza cristiana.

Il socio prof. Flechia prosegue e termina la lettura della sua dissertazione *Sopra alcune forme dei nomi locali dell'Italia superiore*, e tratta delle tre forme, ossia delle tre desinenze di nomi in *asco, ate, engo*.

G. G.

— Il sindaco di Perugia torna con nuovo avviso del 5 corrente sul furto del quadretto rappresentante San Giovanni e Gesù Bambino della Chiesa di San Pietro, e promette una ricompensa di lire mille a chi ponesse sulle traccie da potere con sicurezza rinvenire l'oggetto derubato.

— Prospetto del movimento della navigazione del porto di Napoli per lo scorso mese di gennaio 1871.

Bastimenti entrati per operazioni di commercio

Nazionali a vela n. 146, tonnellate 9707 - Nazionali a vapore n. 67, tonnellate 23637 - Esteri a vela n. 35, tonnellate 7133 - Esteri a vapore n. 41, tonnellate 20887 - Entrati in genere per rilascio forzoso n. 2, tonnellate 229 - Totale n. 291, tonnellate 61593.

Bastimenti partiti per operazione di commercio.

Nazionali a vela n. 141, tonnellate 10761 - Nazionali a vapore n. 64, tonnellate 23195 - Esteri a vela n. 28, tonnellate 4892 - Esteri a vapore n 37, tonnellate 19422 - Partiti in genere per rilascio forzoso n. 2, tonnellate 922 - Totale n. 272, tonnellate 58502.

Riepilogo e confronto.

Entrati e partiti nel gennaio 1870 n. 784, tonnellate 118527 - Id. id. nel gennaio 1871 n. 563, tonnellate 120095 - In meno n. 221, in più tonnellate 1568.

— Ieri sera, scrive la *Gazzetta di Genova* del 6, il nostro porto fu messo in serio allarme per l'incendio manifestatosi nel brick-barca *Fortunata Camilla*, capitano Olivari di Camogli. Il fuoco fu avvertito alle ore 8 e tosto ne venne dato l'avviso alla Capitaneria del Porto pe' suoi pronti soccorsi. Il bastimento era ancorato nella principale andana rimpetto alla darsena e colla prora verso la nave *Cosmos* Il capitano del porto, accorso incontanente sul luogo cogli opportuni aiuti, fece rimorchiare da un vapore la *Fortunata* al largo verso la Chiapella, affinchè il fuoco che divampava non si appiccasse ai legni vicini. Il bastimento il quale era in zavorra venne affondato e verso le ore dodici il fuoco era domato. La notizia dell'incendio in porto e il pericolo che il disastro potesse farsi maggiore attrasse sul luogo il prefetto, il contrammiraglio, il sindaco, il generale di divisione, il questore, un forte distaccamento del 4° reggimento con parecchi ufficiali, uno di marina ed i civici pompieri. Non si conosce ancora la causa dell'infortunio.

— Il fascicolo II della *Nuova Antologia* contiene le seguenti materie:

Il Bismarckismo (Ruggero Bonghi). — La Gerusalemme liberata, secondo la nuova critica (Francesco De Sanctis). — Un conto sbagliato (Cesare Donati). — Storia diplomatica della questione romana (Celestino Bianchi). — Viaggio nel Mar Rosso e tra i Bogòs (Arturo Issel). — Gli antichi banchi di Venezia (Francesco Ferrara). — Della miniatura in Italia (Carlo Milanesi). — Poesia (Andrea Maffei). — Notizie letterarie. — Rassegna drammatica. — Rassegna politica. — Società di economia politica. — Bollettino bibliografico.

DIARIO

Indipendentemente dai dissensi che si sono sollevati tra Parigi e Bordeaux circa le norme da seguirsi nella nomina dei deputati per l'Assemblea costituente, il movimento elettorale si va sempre più pronunziando su tutta la estensione della Francia. Fino da due giorni addietro si sono costituiti qua e là nei principali centri della Repubblica dei Comitati elettorali, e sui fogli delle varie provincie si leggono già numerosi e svariati elenchi di candidati.

Come documenti che si riferiscono al grande atto cui va disponendosi la Francia, riferiamo più sotto, parte in esteso e parte in riassunto, il proclama del governo centrale della difesa nazionale agli abitanti di Parigi, il proclama emanato da Gambetta per annunziare la capitolazione di Parigi, e per bandire la guerra a oltranza quante volte la pace dovesse importare uno smembramento dello Stato. Riferiamo inoltre i decreti delle Delegazione di Bordeaux intesi a stabilire la data, le proporzioni, le esclusioni e le modalità tutte delle elezioni.

Parlando della Assemblea che potrà uscire dalle elezioni, e del dualismo insorto fra il governo di Parigi e la Delegazione di Bordeaux, la *France* dichiara di non aspettarsi nulla di bene quante volte non si ristabilisca l'accordo fra le due sedi governative. Però la

---

la moglie. Giunto ieri, ripartì il dì seguente, ed arrivato a poche leghe da Ratisbona, mentre eccitava il cavallo nella speranza d'arrivare qualche poco prima, si ruppe una ruota della sua vettura e non potè trovarne un'altra da sostituire. Dovette proseguire il viaggio a cavallo, e volendo abbreviare il cammino nelle scorciatoie smarrì la strada. Così invece delle sette arrivò alle nove della sera a Ratisbona, ora abbastanza conveniente per far visita alla sua promessa sposa.

Il trotto del suo cavallo attirò dei curiosi alle finestre della strada, ma nessuno a quelle della casa della vecchia. Non essendovi alcuno cui confidare il cavallo, smontò e lo attaccò ad una pietra, quindi picchiò. Impaziente d'aspettare, battè rumorosamente il martello, intese dei passi sulla scala, la chiave girò, e la vecchia gli aprì, esclamando:

— Ah! Eccolo arrivato. Sia lodato il cielo che ritorna. Io ne era sicura, ma, ella sa bene, la diffidenza è contagiosa.

— È forse accaduto qualche cosa? Come va la mia cara sposa? Mi pare che abbiate l'aria inquieta.

— Oh! adesso che ella è qui tutto andrà meglio. Non so che cosa abbia Lena, ma ha passato delle assai torbide notti. Ella non ha voluto confessarmelo per timore di farmi della pena; ma io che dormo poco l'ho intesa fino dalla prima sera sospirare e parlare sola delle ore intere. Alla fine sono entrata da lei la notte scorsa, ma nulla potei ottenere; altro non dicendo che si sentiva poco bene, e che non poteva riscaldarsi. Si è alzata per tempo e rimase sempre in preda ad un'agitazione febbrile. Allo scoccare delle sette, come ella non era arrivata, Lena mi disse:

— Lo sapeva bene, che ciò non doveva essere.

Impiegai ogni mezzo per scacciare le sue idee nere; mi permisi perfino di rimproverarla col dirle che un signore suo pari, così generoso e buono, meritava maggiore confidenza di quella che essa manifestava.

— È vero, — rispondeva essa; — ma è egli necessario che io renda infelice un uomo? Sua madre non gli avrà dato il consenso, ed è quello che poteva fare di più ragionevole.

— Non lo amate dunque più? — le chiesi.

— Con tutto il cuore! — esclamò Lena con voce solenne, poi tremando continuò: — Non intendete nulla?

— No — risposi.

— Un cavallo arriva; ma è ancora lontano.

— Quanto lontano?

— Una buona lega.

— Ah! che orecchio fine dovete avere.

E per distrarla portai la conversazione su mia figlia che essa aveva conosciuta, e credei di risvegliare in lei dei ricordi di infanzia. Mi ascoltava con bastante calma, senza però cessare d'interrompermi ad ogni tratto con questa domanda.

— Non intendete niente?

Le rispondeva di no, e sembrava meno agitata. Una volta si levò in fretta gridando:

— Ecco, ecco, che arriva.

— Infatti s'intende il trotto d'un cavallo; ma che c'è di particolare? — le risposi.

— Si dirige da questa parte: si ferma. Bontà divina!

Ella divenne pallida. Io non comprendeva le sue esclamazioni, e quando il primo colpo fu battuto alla porta, non so perchè, sentii un fremito nelle ossa; e le dissi:

— Non può essere che il vostro fidanzato; vado ad aprirgli.

— Per amore del cielo, non discendete; non aprite! — gridava Lena coi tratti scomposti, e trattenendomi.

— Avete dunque perduta la ragione? Non aprirgli ....

— Siete certa che sia egli? — diss'ella abbassando la voce. — Io credo che sia l'altro!

— Chi, l'altro? — domandai.

Ella scosse la testa senza rispondere. I colpi alla porta raddoppiavano; riescii a svincolarmi, e sono venuta ad aprire. Che fare? Oso appena montare presso di lei.

Senza aspettare che la vecchia gli facesse lume, il giovane salì nella camera di sopra, dicendo:

— Eccomi, Lena, sono io! Nulla potrà più separarci. Dove sei?

La lampada ardeva sulla tavola, una sedia stava rovesciata vicino alla finestra, un lavoro di tappezzeria era in terra. La camera era vuota, come pure l'annesso gabinetto, dove la vecchia entrò chiamando:

— Lena, vi conduco il vostro sposo; dove vi nascondete? Egli ha delle buone notizie da darvi.

Nessuna risposta. Il giovine inquieto disse:

— Eppure dev'essere in qualche parte della casa, se fosse uscita sarebbe passata per la porta.

— Vorrei dirle che ha ragione, — rispose piangendo la vecchia, — ma da quella scala fuori si può discendere al Danubio che bagna le fondamenta della casa.

Un grido straziante uscì dalle labbra del giovane, che si precipitò giù dalla scala ed in tre salti trovossi coi piedi nell'acqua a scandagliare collo sguardo le nere onde del fiume. La vecchia lo aveva seguito colla lampada. Il giovane la prese, la tenne sollevata un istante, e resala in fretta, si levò gli stivali ed il vestito e si gettò nel fiume. Egli aveva veduto a piccola distanza un braccio fuori dell'acqua, e nuotando in quella direzione riconobbe la sua fidanzata: la raggiunse e se la prese sulle spalle. Malgrado i suoi sforzi gli fu impossibile di tagliare la corrente per portare il prezioso fardello sulla riva. Provò di chiamare soccorso, ma la sua voce si perdè nella notte senza eco. Quasi soffocato dalle braccia della donna che gli serravano il collo ed incapace di vincere la furia delle onde, sentì venir meno le forze e scendere sotto le onde. In quell'estremo frangente la paura non lo assalse, provando invece una certa rassegnazione di abbandonare la vita giacchè la sua fidanzata non voleva dividerla con lui....

Verso mezzodì riprese i sensi; non sentendo più le onde battergli le tempia provò un gran sentimento di sollievo. Si vide coricato in un soffice letto, colla vecchia che gli prodigava le cure materne. Egli la riconobbe e tosto che potè parlare le chiese dove fosse Lena.

— Siate senza pensieri — rispose ella mostrando col dito la camera vicina. — Iddio vi ha protetti tutti e due. Che spavento ho avuto!

Ella gli raccontò che appena si era precipitato nel fiume, era corsa a staccare un canotto, e non sapendo condurlo, aveva chiamato della gente che passava sul ponte ed il soccorso era giunto a tempo. E gli disse pure che Lena era rinvenuta alla vita e che i medici l'avevano dichiarata fuori di pericolo. Il giovane strinse in segno di riconoscenza la mano della brava vecchia, domandò d'alzarsi, e malgrado le di lei raccomandazioni, si rimise in fretta i vestiti asciugati ad un buon fuoco, e col cuore palpitante si diresse alla stanza vicina dove si trovava la sua fidanzata.

Ella era in letto pallida, ma bella, coi lunghi capelli sparsi sul guanciale e cogli occhi perfettamente calmi. La vecchia le stava seduta accanto, ed il dottore da lui incontrato al Gallo Bianco discorreva famigliarmente con lei. Vedendo il suo salvatore Lena arrossì, ed un sorriso angelico si diffuse sulle sue labbra. Si guardarono senza parlare. Il dottore mise la mano sulla spalla del giovane e gli disse all'orecchio.

— Esaminate bene quella faccia..... Il bagno di questa notte ha prodotto un miracolo. Gli occhi sono brillanti e spirano una dolce tranquillità..... e dietro il fronte non esiste più la macchia nera.

Poi avvicinandosi a Lena, le augurò buon riposo e si ritirò. La vecchia l'accompagnò sino alla strada. Allora il giovane prendendo la mano della sua fidanzata, esclamò:

— Oh! mia amica, posso alfine sperare che non ci separeremo più?

Invece di rispondere ella portò la mano di lui alle labbra.

— Ed hai potuto fuggirmi? — aggiunse egli a bassa voce.

— Io non fuggii te, ma la sua ombra. Ormai non parliamo più del passato. Guarda, l'anello che ho portato tanti anni e che mi ha cagionato sì terribili tormenti non c'è più. È caduto in fondo al fiume.

— Non hai dunque più paura d'abbracciarmi?

Lena stese verso di lui le braccia, l'attirò con forza sul suo cuore e mormorando queste parole inebbrianti: « quanto t'amo » confuse in un lungo bacio la sua anima con quella di lui.

FINE.

lusinga che quest'accordo si produca dura vivissima, e il contrario sembra alla *France* quasi incredibile. « Come mai, scrive il foglio citato, come mai la Delegazione di Bordeaux, alla quale è venuto ad aggiungersi il signor Giulio Simon con missione espressa del governo di Parigi, potrebbe essa rifiutarsi di far eseguire lealmente un decreto che solo può darci un'Assemblea capace di esprimere la volontà del paese? In mezzo alle nostre sventure un principio soltanto può unirci tutti, quello della sovranità nazionale. Restandovi fortemente attaccati ci riuscirà di conservare le sole speranze che ancora ci rimangono di resistere efficacemente al nemico se le condizioni che egli pone alla pace fossero inaccettabili. »

Dai fogli svizzeri si rileva che le truppe francesi entrate a tutto il giorno 3 nel territorio della Confederazione venivano calcolate a circa 72,000 uomini. L'ingresso si era effettuato per tre vie diverse: per il Locle, per le Verrières e per la frontiera vodese.

L'imperatore d'Austria era aspettato a Vienna, di ritorno da Pesth, d'onde egli doveva partire nel giorno 5 febbraio.

La Commissione mista della Delegazione austriaca e ungherese continuava, secondo un telegramma dei giornali di Vienna da Pesth 4 febbraio, a dibattere le differenze che si manifestarono nelle risoluzioni prese da esse Delegazioni, per conseguire un accordo fra quelle. Il ministro Lonyay avrebbe annunciato alla Delegazione austriaca (nella seduta del 4) che l'accordo si era ottenuto.

Il *Tagblatt* di Vienna contiene un telegramma speditogli da Berlino, colla data del 3 febbraio, secondo il quale l'indennità di guerra che la Francia dovrà pagare verrà convertita in titoli della rendita francese; così che la Prussia non riscuoterà il capitale in contante, ma soltanto gl'interessi annuali.

Nella seduta del 4 febbraio, alla Camera prussiana dei deputati, il conte Eulenburg, ministro dell'interno, rispondendo ad una interpellanza del deputato Windhorst, il quale aveva interrogato il ministro per sapere se non sarebbe tolto lo stato d'assedio per riguardo alle prossime elezioni pel Parlamento tedesco, dichiarò che non spetta al governo prussiano di prendere alcuna decisione sulla durata dello stato d'assedio; ma soggiunse, essere anch'egli, il ministro, d'avviso che punto non debba essere menomata la libertà delle elezioni, e che, senza dubbio, anche a Versailles non si penserà diversamente.

I giornali di Berlino, ora che conoscono il testo della convenzione per l'armistizio, punto non dubitano che la guerra sia prossima al suo termine; e tutti si mostrano convinti che se un partito volesse la continuazione della guerra non avrebbe alcun appoggio nella popolazione francese.

La *Gazzetta di Spener* fa notare che il punto di vista politico dominava al di sopra del militare nella stipulazione dell'armistizio; secondo questo giornale, importava straordinariamente lo avere dinanzi a sè un governo di fatto, riconosciuto da Parigi e dalla Francia, e sostenerlo nella sua azione rimpetto alla plebe di Parigi, rimpetto ai partiti che si agitano in Francia.

Secondo un telegramma del *Tagblatt*, da Bukarest 4 febbraio, il principe Carlo di Rumenia ha ricevuto una lettera dal suo genitore, colla quale quest'ultimo lo esorterebbe a non dipartirsi dall'espresso desiderio dell'imperatore tedesco, e massimamente lo scongiurerebbe di non prendere alcuna risoluzione precipitata che potesse comprometterlo.

Il *Journal Officiel* ci è giunto col proclama diretto dal governo della Difesa nazionale agli abitanti di Parigi per informarli delle cause che resero necessarii la capitolazione e l'armistizio, e per informarli della convenzione pattuita a Versailles.

Ecco il testo di tale documento:

Cittadini,

Dobbiamo dire alla Francia in quale situazione, e dopo quali sforzi Parigi ha ceduto. L'investimento ha durato dal 16 settembre fino al 26 gennaio. Durante questo intervallo di tempo, salvo alcuni dispacci, noi vivemmo isolati dal resto del mondo. Tutta la popolazione virile ha preso le armi, di giorno attendendo agli esercizi, e la notte ai baluardi ed agli avamposti.

Il gas ci mancò per la prima cosa, e la città, la sera, fu immersa nell'oscurità; poi sopravvenne la mancanza di legna e carbone. Bisognò nel mese d'ottobre supplire alla carne di beccheria colla carne di cavallo; a partire dal 15 dicembre non avemmo altre risorse.

Per sei settimane i Parigini non hanno mangiato giornalmente che 30 grammi di carne di cavallo; dopo il 18 gennaio il pane, nel quale il frumento non entra più che per un terzo, è tassato a 300 grammi ogni giorno; ciò che somma in tutto per un uomo sano 330 grammi di nutrimento. La mortalità, che era di 1500 ha superato le 5000 sotto l'influenza del vaiuolo persistente e delle privazioni di ogni sorta. Tutte le fortune furono colpite, tutte le famiglie ebbero il loro lutto.

Il bombardamento ha durato un mese ed ha colpito in modo spaventevole la città di St-Denis, e quasi tutta la parte di Parigi situata sulla riva sinistra della Senna.

Nel momento in cui la resistenza ha cessato, noi sapevamo che le nostre armate erano respinte sulle frontiere, e nell'impossibilità di arrivare in nostro soccorso. L'armata di Parigi, secondata dalla guardia nazionale la quale si è coraggiosamente battuta ed ha perduto un grande numero di uomini, ha tentato il 19 gennaio una impresa, che tutti qualificavano come un atto di disperazione.

Questo tentativo, che avea per scopo di forare le linee nemiche, è fallito, come sarebbe fallito qualsiasi tentativo del nemico per attraversare le nostre.

Malgrado tutto l'ardore delle nostre guardie nazionali, che prendendo consiglio solo dal loro coraggio si dichiaravano pronte a rinnovare il combattimento, non ci restava alcuna speranza di sbloccare Parigi o di abbandonarla portando l'armata al di fuori e trasformandola in armata di soccorso.

Tutti i generali dichiaravano che questa impresa non poteva essere tentata da senno; che le opere di assedio dei Tedeschi, il loro numero, la loro artiglieria rendevano le loro linee insuperabili; che noi non avremmo trovato al di là, se mai ci fosse stato possibile passare sui loro corpi, che un deserto di trenta leghe; che noi vi saremmo periti di fame, poichè non dovevamo pensare a portare con noi dei viveri, perchè eravamo al fine delle risorse.

I comandanti di divisione furono consultati dopo i generali di armata, e risposero la stessa cosa. Furono chiamati, in presenza dei ministri e dei *maires* di Parigi, i colonnelli ed i capi di battaglione segnalati per i più arditi. La stessa risposta. Potevamo farci ammazzare, ma non più vincere.

In questo momento, quando ogni speranza di soccorso ed ogni probabilità di successo erano venute meno, ci restava la sicurezza di aver del pane per otto giorni e della carne di cavallo per 15 giorni, ammazzando tutti i cavalli. Colle strade di ferro distrutte, le altre strade sfondate, la Senna ingombrata non potevamo aver la certezza che questo potesse bastare fino all'ora del vettovagliamento. Anche oggi noi tremiamo dalla paura di veder cessare il pane e le altre provvisioni prima che arrivino i primi convogli. Noi abbiamo resistito fino al di là del possibile, noi abbiamo affrontato la sorte dolorosa che ci minaccia ancora di sottomettere alle orribili eventualità della fame una popolazione di due milioni di anime.

Noi diciamo altamente che Parigi ha fatto assolutamente e senza riserva tutto ciò che una città assediata poteva fare. Noi rendiamo alla popolazione, salvata dall'armistizio, questa testimonianza, che essa ha dimostrato sino alla fine un coraggio ed una costanza eroica. La Francia, che ritrova Parigi dopo cinque mesi, può esser fiera della capitale.

La resistenza ha cessato. Abbiamo consegnato i forti, disarmato la cinta; la nostra guarnigione è prigioniera di guerra; paghiamo una contribuzione di duecento milioni.

Tuttavia il nemico non entra in Parigi, egli riconosce il principio della sovranità popolare, riconosce l'organizzazione della nostra guardia nazionale a cui non toglie l'armamento e lascia intatta una divisione della armata di Parigi.

I nostri reggimenti conservano le loro bandiere, gli ufficiali nostri la loro spada.

Dei nostri prigionieri nessun viene condotto via fuori della cinta. Una piazza assediata non ha mai capitolato a così onorevoli condizioni, e queste condizioni si ottengono quando ogni soccorso è impossibile ed il pane tutto esaurito.

Infine l'armistizio attualmente firmato ha per effetto immediato la convocazione, per parte del governo della Repubblica, d'una assemblea che dovrà sovranamente decidere la pace o la guerra.

L'impero ed i suoi partigiani offrivano al nemico di dare principio alle negoziazioni; l'Assemblea giungerà in tempo per mandare a monte tutti quegli intrighi e salvare il principio della sovranità nazionale. Solo la Francia deciderà della sorte della Francia. Era necessario di affrettarsi; qualunque ritardo era pericolosissimo nello stato in cui ci troviamo.

Fra otto giorni la Francia avrà eletto i suoi rappresentanti; dessa deve dare la preferenza ai migliori patrioti, più disinteressati e più integri.

Il principale e maggiore interesse per noi è quello di vivere e medicare le piaghe tuttora sanguinolenti della nostra infelice patria.

Purchè sappiamo mettere a profitto, senza indugio, quei pochi giorni che ci sono concessi per consultarci e ricostituirci, siamo certi che sorgeranno da questa terra insanguinata e rovinata altri uomini, sui nostri campi ubertosi raccolti, e quindi la prosperità dopo tante disgrazie provate. Il giorno in cui l'Assemblea sarà radunata, il governo della difesa cederà il potere nelle di lei mani.

In tal giorno la Francia, esaminando la sua posizione, si troverà assai infelice; tuttavia, ritemprata alla scuola delle disgrazie e riacquistando l'energia di cui è capace, e la sua sovranità, dessa sentirà rinascere in sè la fede nella grandezza del suo avvenire.

Firmati: Trochu, Giulio Favre, Giulio Simon, Eugenio Pelletan, Emanuele Arago, Ernesto Picard, Garnier-Pagès, Giulio Ferry.

In data del 31 gennaio il governo delegato di Bordeaux ha emanati tre distinti decreti intorno alle elezioni per l'Assemblea costituente e li ha diramati ai prefetti con ingiunzione di farli affiggere anche prima che il *Moniteur* li avesse pubblicati.

Il primo di tali decreti fissa la riunione delle assemblee elettorali al giorno 8 febbraio;

Il secondo contempla le ineleggibilità;

Il terzo fissa le condizioni che si esigono per avere diritto al voto e determina le modalità come le elezioni debbano avvenire. A 21 anno tutti i cittadini avranno diritto di votare; il voto si darà nel capoluogo di cantone a schede segrete; la proclamazione del deputato avrà luogo a maggioranza relativa senza considerazione del numero degli iscritti e dei votanti; il numero dei rappresentanti è fissato a 759; a 25 anni ogni cittadino è eleggibile. Il numero dei rappresentanti delle colonie è fissato ad 8.

È opportuno riferire qui il testo del secondo decreto relativo alle incompatibilità elettorali, come quello che ha sollevate tante opposizioni ed ha provocata la protesta di una considerevole frazione della stampa secondochè abbiamo accennato ieri.

Tale decreto è così concepito:

I membri del Governo della difesa nazionale, delegati per rappresentare il Governo ed esercitarne i poteri,

Considerando che è giusto che tutti i complici del regime che incominciò coll'attentato del 2 dicembre per finire con la capitolazione di Sedan, legando alla Francia la rovina e l'invasione, sieno colpiti momentaneamente della medesima decadenza politica che la dinastia per sempre maledetta di cui furono i colpevoli strumenti;

Considerando che questa è una sanzione necessaria della responsabilità che incorsero aiutando e assistendo, con cognizione di causa, l'ex-imperatore nel compimento dei diversi atti del suo governo che posero la patria in pericolo,

Decretano:

Art. 1. Non potranno essere eletti rappresentanti del popolo all'Assemblea nazionale gl'individui che dal 2 dicembre 1851, sino al 4 settembre 1870, accettarono le funzioni di ministro, senatore, consigliere di Stato e prefetto.

Art. 2. Sono parimenti esclusi dall'eleggibilità all'Assemblea nazionale gli individui che, alle elezioni legislative che ebbero luogo dal 2 dicembre 1851 sino al 4 settembre 1870, accettarono la candidatura ufficiale ed i cui nomi figurano nella lista delle candidature raccomandate dai prefetti ai suffragi degli elettori e furono pubblicati nel *Moniteur Officiel* con la menzione: *candidato del governo, candidato dell'amministrazione o candidato ufficiale*.

Art. 3. Sono nulli, di nullità assoluta, le schede di voto recanti i nomi degli individui compresi nelle categorie antidesignate. Queste schede non saranno computate nel calcolo dei voti.

In capo agli accennati decreti si legge il proclama emanato dal signor Gambetta per annunziare che Parigi aveva dovuto soccombere e per bandire che giammai si sarebbe trovato un francese disposto a firmare una pace la cui conseguenza potesse essere quella di mutilare la Francia.

Camera dei Deputati.

La Camera nella tornata di ieri approvò l'elezione del signor Checchetelli Giuseppe a deputato del collegio di Tolentino; e annullò, per ragione d'età, l'elezione del sig. Luzzatti Luigi a deputato del collegio di Oderzo.

Quindi approvò, dopo discussione a cui presero parte i deputati Pecile, Sineo, Pissavini, Griffini, Sormani-Moretti, Plutino Agostino, il relatore Busi e il Ministro delle Finanze, un disegno di legge sulla riscossione dell'imposta dei fabbricati nel 1871 o dell'imposta prediale nel compartimento Ligure-Piemontese nello stesso anno; e senza discussione i disegni di legge: — Proroga de'termini per l'affrancamento delle enfiteusi nelle provincie venete e mantovana; — Convenzione col municipio di Napoli relativa alle pensioni degli impiegati del dazio di consumo.

In appresso continuò la discussione dell'articolo 2 dello schema sulle guarantigie per l'indipendenza del Pontefice e la libertà della Chiesa; del quale trattarono i deputati Villa Tommaso, Oliva, Griffini, De Witt, Crispi e il Ministro di Grazia e Giustizia.

Infine le vennero annunziate due interrogazioni dirette al Ministero: una del deputato Macchi intorno a violenze commesse dal governo di Tunisi a danno di italiani colà residenti, alla quale il Ministro degli Affari Esteri risponderà nella tornata d'oggi; l'altra del deputato Corte riguardo all'investimento delle navi da guerra *Messina* e *Volturno*, alla quale il Ministro della Marina rispose immediatamente con spiegazioni e dichiarazioni relative a provvedimenti presi.

La Società di beneficenza e dei pompieri della colonia italiana in Callao, per mezzo del Regio Incaricato d'affari in Lima, inviò un indirizzo a S. M. per la fausta riunione delle provincie romane al Regno d'Italia.

ELEZIONI POLITICHE del 5 febbraio.

Castelvetrano. — Marchese Ugo voti 339, Barone Anca 325. Ballottaggio.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bordeaux, 6.

Stefano Arago è giunto a Bordeaux.

Un dispaccio del generale comandante del 25° corpo, in data di Vierzon 5, annunzia che, in conformità della Convenzione di Versailles, ha sgomberato il dipartimento di Loir-et-Cher e si ritirò dietro Vierzon che deve restare come terreno neutrale.

Il generale dice che questo movimento, il quale ci tolse senza combattimento la linea Loir-et-Cher, spinse il nemico a 20 leghe più al sud, ed è deplorabile moralmente e strategicamente.

Tolone, 5.

È avvenuto un gravissimo accidente sulla strada ferrata presso Saint-Nazaire. Un vagone carico di polvere ha preso fuoco. Parecchi vagoni di viaggiatori andarono in pezzi. Vi sono circa 60 morti e 100 feriti.

Lione, 5 (sera).

Il prefetto passò in rivista 10 mila alsaziani e lorenesi, organizzati in tre legioni con 14 cannoni e con cavalleria. Una folla numerosa acclamava questi legionari. Furono pronunziati alcuni discorsi.

I Prussiani occuparono questa mattina Lons-le-Saulnier.

Bordeaux, 6.

Questa mattina sono qui giunti Pelletan, Garnier-Pagès ed Emanuel Arago.

Bordeaux, 6.

Un proclama del prefetto della Gironda raccomanda alla popolazione di non lasciar compromettere la buona riputazione delle riunioni e il carattere delle dimostrazioni pubbliche da uomini sconosciuti a Bordeaux ed alla democrazia e per conseguenza sospetti. Consiglia la popolazione a tirar profitto delle elezioni a favore della Repubblica e della Difesa nazionale e di diffidare di coloro che parlano di un impossibile Comitato di salute pubblica.

Dresda, 6.

Il *Giornale di Dresda* smentisce la notizia data dalla *Gazzetta d'Augusta* che il Re di Sassonia abbia scritto una lettera al cardinale Antonelli in favore della Principessa Reale d'Italia.

Berlino, 6.

La *Gazzetta della Croce* conferma che i membri della Conferenza di Londra si sono posti d'accordo su tutti i punti essenziali.

La stessa *Gazzetta* smentisce che lo Czar abbia spedito all'imperatore Guglielmo una lettera per raccomandargli di usare moderazione nelle condizioni della pace.

	4	6
Londra		
Consolidato inglese	91 15/16	92 —
Rendita italiana	54 1/4	54 3/8
Lombarde	— —	15 1/8
Turco	42 1/16	41 15/16
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	89 —	89 —
Spagnuolo	30 1/8	30 1/8
Marsiglia		
Rendita francese	52 50	52 25
Rendita italiana	55 15	55 45
Prestito nazionale	421 25	425 —
Turco	— —	— —
Romane	— —	— —
Spagnuolo	30 1/4	30 —
Austriache	760 —	765 —
Lombarde	230 —	231 —
Ottomane 1863	— —	290 —
Tunisino	— —	152 50
Vienna		
Mobiliare	249 80	250 20
Lombarde	183 90	185 50
Austriache	374 50	379 —
Banca Nazionale	721 —	722 —
Napoleoni d'oro	9 96 1/2	9 94 1/2
Cambio su Londra	123 90	123 60
Rendita austriaca	67 65	67 75
Berlino		
Austriache	205 7/8	206 1/2
Lombarde	101 —	100 3/4
Mobiliare	137 5/8	136 7/8
Rendita italiana	54 7/8	54 7/8
Tabacchi	88 3/4	88 7/8

Bordeaux, 6.

Si ha da Parigi che il *Journal Officiel* di venerdì pubblicò un decreto il quale aggiorna le elezioni di Parigi all'8 corrente, per lasciare agli elettori un tempo maggiore onde concertarsi.

Vienna, 7.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una lettera dell'imperatore la quale accetta la dimissione del ministero Potocki ed incarica il conte di Hohenwart della formazione di un nuovo gabinetto.

La stessa *Gazzetta* pubblica quindi i nomi dei nuovi ministri, che sono: conte di Hohenwart alla presidenza e all'interno; Habietinar alla giustizia; Schaeffle al commercio ed alla agricoltura; Iriezek ai culti e all'istruzione pubblica; Holzgethan alle finanze; generale Scholl alla difesa del paese.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 6 febbraio 1871, ore 1 pom.

Continua l'irregolare oscillazione del barometro, il quale però è salito in generale di circa 2 mm. Il mare è quasi calmo; i venti deboli. Lo scirocco domina a Firenze, Livorno e Portoferraio; i venti del 1° e 4° quadrante nel rimanente d'Italia. Cielo sereno in molte stazioni del sud, a Roma e a Moncalieri; nuvolo e nebbia nel centro della Penisola. Ieri tempo bellissimo a Napoli e a Palermo.

Per la calma che regna, il cielo si manterrà ancora nuvoloso e piovoso nell'Italia centrale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 6 febbraio 1871.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 762,0	mm 759,5	mm 758,8
Termometro centigrado	9 5	11,5	9.0
Umidità relativa	85,0	80,0	85,0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	nuvolo
Vento { direzione / forza	SE debole	SE debole	SE debole

Temperatura massima . . . . + 12 0
Temperatura minima. . . . . + 7,0
Minima nella notte del 7 febbraio . . + 7,8
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 0,2

Spettacoli d'oggi.

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Lucrezia Borgia* — Ballo del coreografo O. Pallerini: *Amore ed arte*.

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *I Lombardi alla prima crociata* — Ballo: *Alessandro il Magnanimo*.

TEATRO NICCOLINI, 7 ½ — La drammatica Compagnia diretta da A. Morelli rappresenta: *I dissoluti gelosi*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da E. Rossi rappresenta: *La morte del re Dasàrata* — *Leggete Balzac*.

TEATRO NAZIONALE, 7 ½ — La drammatica Compagnia di C. Monti e G. Mori rappresenta: *La caduta del duca d'Atene*.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Comp. di E. Meynadier rappresenta: *Le mariage de Figaro*.

FEA ENRICO, *gerente*.

Tipografia EREDI BOTTA — Firenze

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 7 febbraio 1871*)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine pross. L	Fine pross. D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	57 72	57 70	57 77	57 75	—	—	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1870	»	35 70	35 65	— —	— —	—	—	—
Imprestito Nazionale 5 0/0	1 ottob. 1870	»	82 05	81 95	82 15	82 05	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	78 90	78 85	79 15	79 05	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	679 —	677 —	—	—	—
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 s. di 27	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	467
Imprestito Ferriere 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	— —	— —	1409 —	1406 —	—	—	—
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2340
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 luglio 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	145
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 genn. 1871	420	207 —	205 —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	169
Dette 3 0/0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	328 50	328 —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 ottob. 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	178
Buoni Meridionali 6 0/0 (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	435
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	id.	505	— —	— —	— —	— —	—	—	454
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale 5 0/0 1ª emiss.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Detto 2ª emissione		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1870	250	215 —	214 —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		30	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de'Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	58 25
3 0/0 idem	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	36 50
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	83
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi		»	— —	— —	— —	— —	—	—	80

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
Detto	30			Trieste	90			Detto	30		
Detto	60			Detto	90			Detto	90	26 30	26 26
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 03	21 01
								Sconto Banca 5 0/0.			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 57 72, 70 c. - 57 75, 77 50 f. c.

Il Sindaco: A. MORTERA

SITUAZIONE del dì 31 del mese di gennaio 1871

DELLA SOCIETÀ DI CREDITO DENOMINATA

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

con sede in Firenze.

CAPITALE.

Capitale sociale nominale	L.	50,000,000 »
Totale delle azioni	N.	100,000 »
Valore nominale per azione	L.	500 »
Azioni da emettersi — Numero	N.	—
Azioni da emettersi — Importo	L.	—
Saldo di azioni emesse	»	10,000,000 »
Capitale effettivamente versato	»	40,000,000 »

Attivo.

1. Numerario effettivo esistente nelle casse delle sedi e delle succursali	L.	2,371,736 46
2. Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre dal giorno d'oggi	»	3,934,959 85
3. Idem idem a più lunga scadenza	»	101,498 05
4. Anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle provincie e dai comuni	»	—
5. Idem sopra deposito di titoli privati	»	—
6. Idem sopra deposito di merci	»	—
7. Effetti da incassare per conto terzi	»	26,959 07
8. Beni stabili di proprietà dell'Istituto	»	1,697,000 »
9. Titoli dello Stato: valore nominale L. 5,726,964 10 — Prezzo d'acquisto	»	3,538,338 22
10. Idem delle provincie e dei comuni: valore nominale L. 5,535,750 — Prezzo d'inventario	»	4,152,468 75
11. Buoni del Tesoro	»	79,556 80
12. Azioni ed obbligazioni con guarentigia governativa	»	11,697,801 52
13. Idem senza guarentigia	»	34,590,010 54
14. Conti correnti con frutto	»	23,310,058 79
15. Idem senza frutto	»	14,376,684 58
16. Depositi di titoli a cauzione	»	52,759,054 70
17. Idem liberi e volontari	»	77,877,074 30
18. Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione	»	5,998,496 47
19. Effetti in sofferenza	»	715,124 96
20. Valore dei mobili esistenti (od altre spese di 1° stabilimento)	»	274,529 89
TOTALE delle attività	L.	237,501,352 95

Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione			
	di 1° stabilimento (1/91)	» 3,050 33	
	d'ordinaria amministraz.	» 23,654 52	
	interessi passivi dei conti correnti	» 18,713 96	45,418 81
	perdite durante l'esercizio	» »	
		L.	237,546,771 76

Passivo.

1. Capitale effettivamente versato	L.	40,000,000 »
2. Conti correnti a interesse	»	48,059,243 57
3. Idem senza interesse	»	4,293,012 64
4. Debiti ipotecarii sugli stabili di proprietà dell'Istituto	»	—
5. Sovvenzioni avute su fondi pubblici	»	2,783,920 »
6. Accettazioni cambiarie	»	1,607,577 76
7. Depositanti per depositi a cauzione	»	52,759,054 70
8. Idem idem liberi e volontari	»	77,877,074 30
9. Creditori diversi per titoli senza speciale classificazione	»	5,527,383 11
10. Fondo di riserva	»	673,529 »
11. Maggior valore dei Titoli risultante dalla differenza fra la valutazione del 31 dicembre 1868 ed il corso al 31 dicembre 1870	»	1,371,641 22
TOTALE delle passività	L.	234,952,436 30
Rimanenza profitti dell'esercizio 1870	»	2,416,412 39

Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione			
	Interessi attivi	L. 10,193 88	
	Sconti e provvigioni	» 52,678 58	177,893 07
	Utili durante l'esercizio	» 115,020 61	
442		L.	237,546,771 76

R. Prefettura di Grosseto

AVVISO.

A mente del disposto dall'art. 17 della legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni, si fa noto che trovasi depositato da oggi sino al giorno 18 andante febbraio presso la segreteria del comune di Grosseto il prospetto delle indennità di espropriazione dipendentemente dai lavori necessari al regolare mantenimento del fiume Fossa.

Le dette indennità sono così dovute:

Al signor Grottanelli Lorenzo	L. 2,111 45
Al signor marchese Corsi	» 273 45
Totale	L. 2,384 90

Grosseto, li 3 febbraio 1871.

448. *Il Prefetto*: COTTA RAMUSIN.

R. Prefettura di Grosseto

AVVISO.

Conformemente al disposto dall'art. 17 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni, si rende noto che da oggi fino al giorno 18 corrente mese trovasi depositato presso la segreteria del comune di Roccastrada il prospetto delle indennità dovute ai privati per occupazione stabile del terreno dipendentemente dal progetto dei lavori di completamento dell'argine sinistro del fiume Fossa secondo il progetto 29 luglio e appendice 15 ottobre 1870.

Le dette indennità sono così dovute:

Alla signora Bonajuti vedova Agata	L. 357 »
Al signor Corsi Salviati marchese Francesco	» 118 49
Al signor Pellegrini Ercole	» 21 60
Totale	L. 497 09

Grosseto, li 3 febbraio 1871.

447 *Il Prefetto*: COTTA RAMUSIN.

Strade Ferrate Meridionali

Introiti della settimana dal 24 al 31 dicembre 1870.

RETE ADRIATICA E TIRRENA (chil. 1298)

Viaggiatori n° 97,135	L. 261,879 09	
Trasporti a grande velocità	» 61,900 11	
Trasporti a piccola velocità	» 108,994 81	
Introiti diversi	» 2,070 97	L. 434,844 98
Prodotto chilometrico L.		335 01

SETTIMANA CORRISPONDENTE NEL 1869.

Rete Adriatica e Tirrena (chilometri 1296)	L. 446,177 01	
Prodotto chilometrico L.		344 27
Diminuzione dei prodotti per chilometro nella settimana L.		9 26

Introiti dal 1° gennaio 1870.

Rete Adriatica e Tirrena (chilometri 1297 20)	L. 13,683,612 45	
Prodotto chilometrico L.		10,548 58

Introiti corrispondenti nel 1869.

Rete Adriatica e Tirrena (chilometri 1289 87)	L. 12,229,048 96	
Prodotto chilometrico L.		9,480 84
455 Aumento dei prodotti per chil. dal 1° gennaio 1870 L.		1,067 74

Strade Ferrate Romane

FORNITURA delle uniformi del personale sociale

AVVISO.

La Società delle Ferrovie Romane dovendo aprire un incanto per la fornitura delle uniformi pei diversi agenti delle linee della 2ª e 3ª sezione, invita a concorrervi coloro che ne avessero interesse, indicando mediante offerta sigillata il prezzo più ristretto per ogni capo di vestiario.

Le offerte dovranno essere rimesse alla Direzione generale della Società in Firenze non più tardi del 15 febbraio 1871, con questa indicazione nella sopraccarta: « *Offerta del vestiario uniforme.* »

I modelli che compongono l'uniforme sono visibili ai magazzini della Società in Firenze, Foligno e Napoli, ove trovasi pure il relativo capitolato, e si spedisce a chi ne fa domanda.

Nei prezzi non vanno compresi i bottoni di uniforme, le iniziali, i numeri e le placche in getto, fornendoli all'appaltatore direttamente l'Amministrazione delle ferrovie.

Gli oggetti del vestiario uniforme che a seconda del bisogno verranno richiesti, dovranno essere eseguiti dal fornitore a *misure* che gli verranno passate con le commissioni dal capo dell'economato della Società.

Il vestiario fornito verrà esaminato dalla Commissione di collaudo, la quale non trovandolo conforme alla stoffa e confezione dei modelli potrà rifiutarlo.

L'Amministrazione poi intende prescegliere fra le offerte dei concorrenti quella che le sembrasse migliore sotto qualunque rapporto.

Firenze, 7 febbraio 1871.

Il Direttore Generale
G. DE MARTINO.

454

Avviso.

D'ordine del signor avv. Giuseppe Brigidi, giudice delegato al fallimento di Bartolomeo Galardi, negoziante domiciliato a Fojano della Chiana, i creditori tutti del fallimento stesso sono convocati per l'effetto di procedere a quanto è prescritto dall'art. 619 del Codice di commercio.

Restano perciò i creditori tutti predetti avvertiti che per l'adunanza relativa è stata fissata la mattina di venerdì tre marzo 1871, a ore 12, e che l'adunanza stessa avrà luogo nella Camera di consiglio di questo tribunale, ed alla medesima potranno intervenire tanto personalmente che per mezzo di legittimo mandatario.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li 4 febbraio 1871.

443 PAOLO SANDRELLI, canc.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza del dì 4 febbraio stante, registrata con marca annullata, ha dichiarato il fallimento di Antonio Caselli, dimorante in Firenze, via Cimabue, ordinando l'immediato inventario degli effetti ed assegnamenti del fallito, delegando alla procedura il signor avv. Gustavo Morelli, aggiunto giudiziario, nominando in sindaco provvisorio il signor Torello Baldocci, e destinando la mattina del dì 17 febbraio stante, a ore 11, per l'adunanza dei creditori presunti avanti il giudice delegato per proporre il sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale predetto.

Li 5 febbraio 1871.

449 G. MAZZI.

Notificazione.

Il tribunale civile di Napoli con deliberazioni rese in Camera di consiglio del ventisei settembre e ventitre dicembre mille ottocento settanta ha ordinato alla Direzione del Debito Pubblico che il certificato di rendita inscritta sul Gran Libro di annue lire cento ottantacinque, sotto il numero quarantatremila ottocento cinquantasette, a favore di Rosano Angela Maria di Donato, domiciliata in Napoli, sia tramutato in cartelle al portatore rilasciandone per l'intermedia persona del regio agente di cambi signor Giuseppe Saraco, lire ottantacinque al signor Giuseppe Cassella, e lire cento all'abbadessa del venerabile collegio dei Ss. Bernardo e Margherita in Napoli per farne l'uso indicato dalla defunta intestataria nel suo pubblico testamento.

Tale notificazione segue a termini dei regolamenti.

308 GIUSEPPE CASSELLA, proc.

Estratto di annotazione a bando venale.

A' seguito della sentenza proferita dal tribunale civile di Arezzo (prima sezione) nel dì 30 gennaio 1871, registrata con marca da L. 1 20, alla pubblica udienza che dal tribunale suddetto sarà tenuta la mattina del dì 23 febbraio 1871, a ore 10, sarà proceduto al nono incanto per la vendita dei beni, sulle istanze della signora Francesca Sariacopi ne' Capei, proprietaria domiciliata a Firenze, rappresentata da messer Marco Biondi, escussi in danno di Gaetano, Girolamo ed Antonia, figli ed eredi del fu Domenico Fossi, possidenti domiciliati a Fojano della Chiana, rappresentata quest'ultima dal suo mandatario generale signor Giuseppe Signorini, possidente domiciliato esso pure in detto luogo, consistenti in una casa posta in Fojano suddetto, pel prezzo ridotto di lire it. 1000, ed alle condizioni tutte di che nel bando venale del dì 23 aprile 1870, registrato con marca da lire 1 10.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li 2 febbraio 1871.

446 PAOLO SANDRELLI, canc.

Avviso.

Nel dì 16 febbraio corrente nella città di Palermo, e nello studio di notar Gaspare Spinoso, sito via Loggia, n. 15, alle ore 10 antimeridiane, la fidecommissaria di Falco Giacoma procederà agli incanti per la vendita di due catodii nel cortile Gilliberti al Borgo, segnati coi numeri civici 106 e 107. E ciò sopra offerta dal signor Ignazio Carta di annue lire cento di rendita sul Debito Pubblico, oltre l'accollo dei pesi.

La vendita avrà effetto dopo corsi i termini d'aumento del ventesimo, e dopo approvazione della deputazione provinciale.

S'invita pertanto il pubblico a presentare migliori offerte corredate da corrispondenti depositi, il tutto ai termini del quaderno che assieme alla detta offerta del signor Carta, ed all'originale bando trovansi depositati nello studio di detto notar Spinoso a tutti ostensibili.

Firenze, 7 febbraio 1871.

452 AVV. FRANCESCO ORLANDO, comm.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile di Arezzo, ff. di tribunale di commercio, con sentenza del dì due febbraio 1871, registrata con marca da lire it. 1 20, ha, sulle istanze del signor David Del-Buono, possidente e negoziante domiciliato in Arezzo, come rappresentante la ditta *Mauro Del-Buono*, dichiarato aperto il fallimento di Andrea Palazzi, negoziante di manifatture domiciliato in Arezzo, riservandosi di stabilire l'epoca alla quale dovrà retrotrarsi la cessazione dei suoi pagamenti; ha ordinato la immediata apposizione dei sigilli ai libri, carte, banchi, portafogli, magazzini e taberna del fallito ed agli effetti mobili ad esso spettanti; ha nominato in sindaco provvisorio al fallimento stesso il signor Romolo Viviani, negoziante domiciliato in Arezzo; ha delegato alla procedura del fallimento il giudice signor avv. Paolo Piccardi; ha ordinata la convocazione dei creditori tutti del fallimento stesso per procedere alla nomina di uno o più sindaci definitivi; ha destinato per l'adunanza relativa da aver luogo nella Camera di consiglio di detto tribunale avanti il prefato giudice delegato la mattina del dì ventidue febbraio 1871, a ore dieci; ed ha dichiarato le spese tutte del giudizio prelevabili con privilegio dagli assegnamenti del fallimento.

Dal tribunale civile di Arezzo, ff. di tribunale di commercio.

Li 2 febbraio 1871.

444 PAOLO SANDRELLI, canc.

Avviso.

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento della ditta Bonini e Bastianelli del dì 4 febbraio corrente, registrata con marca annullata, sono invitati tutti i creditori del fallimento predetto a comparire entro venti giorni, più l'aumento voluto dall'art. 601 del Codice di commercio dalla inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, davanti il sindaco di detto fallimento signor Domenico Sabatini, per rimettere al medesimo i loro titoli di credito, oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscano di farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale, onde procedere alla verificazione dei titoli stessi già fissata per la mattina del dì 22 marzo prossimo, a ore 10, avanti il giudice delegato e sindaco ridetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 5 febbraio 1871.

450 G. MAZZI.

Accettazione d'eredità *con benefizio d'inventario.*

Il dì 17 gennaio 1871 il signor Raffaello Ciantelli, notaro domiciliato a Pistoia, ed elettivamente a Firenze presso il signor dottor Leopoldo Maini in piazza Santa Croce, num. 5, come mandatario speciale dei signori Francesco del fu Vincenzo Tani Comandi, e Vittoria di detto signor Francesco Tani Comandi, moglie del signor Attilio Ciantelli, a ciò consenziente, tutti possidenti, maggiorenni e domiciliati a Pistoia, ed elettivamente in Firenze come sopra, dichiarò per interesse dei detti signori suoi mandanti e in loro nome di accettare col benefizio dell'inventario la eredità loro deferita del fu loro figlio e fratello respettivo signor don Florestano Tani Comandi dei conti Galli Tassi, ecclesiastico, morto intestato in Firenze il dì 27 dicembre 1870.

Dalla cancelleria della pretura del quartiere Santa Maria Novella di Firenze.

Li 31 gennaio 1871.

451 E COCCHI, canc.

Estratto di decreto. *pubblicato a sensi dell'art. 23 Cod. civ.*

Sulla domanda di Gini Antonio di Bollate, ammesso al gratuito patrocinio, rappresentato dal signor avvocato Enrico Lombardi, con domicilio eletto presso lo stesso in Milano, via Cerva, num. 14, il tribunale civile in questa città con decreto 2 settembre prossimo passato ha mandato assumersi informazioni sull'assenza del nominato Gini Pasquale del furono Paolo e Manzi Teresa, da ultimo residente in Bollate, circondario di Milano, delegando all'uopo il signor pretore di detto mandamento di Bollate, e mandando pubblicarsi il decreto stesso a mente di legge.

Il sottoscritto usciere addetto al R. tribunale civile sullodato, alla richiesta del detto Antonio Gini, ha perciò fatto pubblicare il presente per due volte, coll'intervallo di un mese, sulla gazzetta degli annunzi giudiziari *La Lombardia*, e sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Milano, li 29 novembre 1870.

4503 POLETTINI DIONIGIO, usciere.

Estratto di bando di vendita coatta.

Al seguito della sentenza proferita dal tribunale civile di Firenze del 21 novembre 1870, registrata con marca annullata, e di apposita destinazione presidenziale del dì 19 gennaio 1871, alla pubblica udienza che avrà luogo avanti il detto tribunale la mattina del dì 20 marzo 1871, alle ore 10 antimeridiane, alle istanze dei signori Elisa Baldi negli Angeli, e con essa il signor dott. Francesco Angeli suo consorte, possidenti domiciliati in Firenze, avrà luogo il primo incanto per la vendita degli appresso beni espropriati in danno del signor Alberto Berti, possidente domiciliato in Firenze, e consistenti:

« Un corpo di fabbriche ad uso di abitazione in numero di tre, di recente costruzione, posto fuori la Porta alla Croce di questa città, due delle quali edificate nel terreno acquistato dal medesimo signor Alberto Berti, e ad esso respettivamente venduto dal signor Emilio Forini mediante pubblico istrumento del 3 luglio 1867, rogato Scappucci, e registrato il 5 luglio detto, e l'altro attiguo alle precedenti da detto signor Berti acquistato, e ad esso venduto dai signori Angiolo Romei e Raffaello Landini mediante pubblico istrumento del 14 marzo 1869, rogato Paoli, e registrato il 13 aprile successivo, quali fabbriche poste come sopra nel popolo di San Salvi, comune già di Rovezzano, ed oggi di Firenze nella via Nazionale Aretina, segnate dei numeri comunali 30, 32 e 34, rappresentate nel già comune di Rovezzano in sezione D dalle particelle 1402, 1400 e 1398, ed oggi nel comune di Firenze in sezione O dalle particelle 1400, 1616, 1607, 1608, 1606, articolo di stima 1142, 1392, 1383, 1384, 1382, con rendita cumulata di lire 94 07, ed alle medesime fabbriche confina: a 1° via principale Aretina, a 2° detto Alberto Berti, a 3° via ferrata Aretina, salvo se altri, ecc. »

Detti beni sono stati valutati lire italiane 44,064 dal perito sig. Pietro Guadagni con la perizia giurata, e depositata nel tribunale surriferito alla quale dovrà aversi relazione, e verranno esposti in vendita alle condizioni del bando del 29 gennaio 1871.

Si ingiunge ai creditori ipotecari iscritti di depositare nella cancelleria del tribunale suddetto le loro domande motivate nel termine di giorni trenta dal dì della notificazione del bando all'oggetto che possa aver luogo la graduatoria, per l'istruzione della quale è stato delegato il giudice signor avv. Lorenzo Bonci. 449

Avviso.

Il sottoscritto Antonio Wachter e C., negoziante e possidente domiciliato in Livorno, la cui ditta canta in Livorno sotto questo nome, revoca fino dal giorno dell'inserzione del presente avviso nel giornale la *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* ogni e qualunque mandato che abbia per lo addietro conferito al signor Gasparo Del Corso, agente di affari legali domiciliato in Pisa, pei quali mandati la ditta suddetta dava facoltà al signor Gasparo Del Corso di trattare cause avanti le preture, avanti per scopo la riscossione di crediti alla ditta suddetta dovuti da persone domiciliate in Pisa e in altre provincie toscane. Stante la revocazione dei quali mandati si diffida chiunque dal pagare la benchè minima somma al signor Gasparo Del Corso per conto ed interesse della ditta Antonio Wachter e C., di Livorno, avvertendo chiunque spetti che qualunque atto fatto dal signor Gasparo Del Corso nell'interesse della ditta suddetta, e i pagamenti fatti nelle mani del medesimo, dopo l'inserzione di questo avviso nel presente giornale, saranno considerati come non avvenuti e di niun valore.

E ciò ad ogni buon fine ed effetto di ragione e di legge.

WACHTER e C.
G. Boelhouwer, test.
Augusto Buonaguidi, test.

Attestasi da me sottoscritto notaro regio che il signor Antonio Wachter, commerciante domiciliato e dimorante in Livorno, rappresentante la ditta di commercio cantante in questa piazza ne' nomi *Vachter e C.*, a me benissimo cognito, ha firmato, previa lettura, il di sopra atto alla mia presenza ed a quella dei sopra firmati testimoni cogniti e idonei signori Giorgio Boelhouwer possidente, ed Augusto Buonaguidi cancelliere.

Livorno, li sei febbraio mille ottocento settantuno.

Giuseppe di Federigo Mamolo, notaro regio residente in Livorno.

Registrato a Livorno li 6 febbraio 1871, lib. 18, fol. 16, n. 380, col diritto esatto di lire 3 60.

Il ricevitore: Fancelli.

Visto per la legalizzazione della firma del signor Giuseppe Mamolo, notaro regio

Dalla presidenza del tribunale civile di Livorno li 6 febbraio 1871.

453 Il presidente: N. MASI.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO — Direzione Tecnica per il riparto dei terreni ademprivili

AVVISO. — Si fa noto che il signor prefetto della provincia di Cagliari con decreto in data delli 2 novembre 1868 omologò gli atti relativi all'arbitramento per il subriparto del lotto di terreni ademprivili pertoccato nell'estrazione a sorte al comune di Ruinas, e che per effetto di tale decreto il lotto medesimo è passato in piena ed assoluta proprietà per intiero al comune cessionario prementovato, si è come risulta dal seguente indice numerico dei compensi devoluti per le ragioni di ademprivio e di cussorgia.

N. d'ordine	NOME degli aventi dritto al compenso	Regione e denominazione particolare	Qualità di coltura o di spontanea produzione	Superficie	Valore	Coerenze	OSSERVAZIONI
	Comune di Ruinas	Lussana	Ghiandifero			Tramontana, col comune di Allai per mezzo di una retta determinata dai punti Muloni su frascu, Entrada Lussana. Col comune di Samugheo per mezzo del Fiumini Mannu. — Levante, col lotto A pertoccato alla Compagnia Reale per mezzo d'una retta determinata da termine e dal punto detto Scala de s'Ebba. — Ponente e mezzogiorno, coi terreni privati e comunali per mezzo di tre rette determinate dai punti Scala de s'Ebba, da un termine Conca su piseddu e Muloni su fruscu.	L'accesso al compenso si ha per mezzo della strada che dall'abitato mette ai terreni ademprivili.
	Idem	Boddugiana	Aratorio	105 05 »	9607 50	Tramontana, coi terreni privati dello stesso comune per mezzo di tre rette determinate dai punti Fornu Pedargiu, Oggiastru mannu de M. cresia seratzu de funtana Bona, argiolitta funtana Pira. — Levante, ai terreni privati dello stesso comune per mezzo di una retta determinata dai punti Argiolitta funtana Pira, Seratzu sa funtana Pira. — Mezzogiorno, col comune di Sant'Antonio per mezzo di due rette determinate dai punti Seratzu sa funtana Pira, atza Peddari, e da un termine estremo. — Ponente, col lotto A pertoccato alla Compagnia Reale per mezzo di una retta determinata da un termine e dal punto detto Fornu Pedargiu.	Idem

3119

Il Direttore tecnico: N. BOZINO.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.